Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

L'orologio del "Popolo,,

« Il consigliere Gigliotti... non potendo fare di meglio per fronteggiare la sorpresa suscitata dall'annuncio dell'assessore Borruso (della decisione della Giunta di proporre la gestione diretta del servizio di N.U. - n.d.r.), ha rivendicato alla CGIL il merito della « spinta iniziale »: e a riprova dell'affermazione ha dato lettura di un ordine del giorno datato al 7 ottobre, siglato dai netturbini aderenti alla CdL in cui si auspica la municipalizzazione del servizio. I fatti, però, stanno un po' diversamente, in quanto la Giunta proprio il giorno 7 ottobre aveva deliberato in tal senso, precedendo di qualche ora l'ordine del giorno della CdL ». Così il « Popolo » di venerdì. Perdinci, che stupendo orologio deve esistere nella redazione dell'organo d.c! Pensate: se esso fosse andato indietro di qualche ora o se avessero addirittura dimenticato di caricarlo la sera prima, come avrebbero fatto i redattori del « Popolo » a dimostrare la « spinta iniziale » della Giunta verso la municipalizzazione della nettezza urbana?

Lasciando da parte gli sforzi e l'involontario umorismo del « Popolo », non si può trattenere un senso di pena nel vedere come i dc si arrampichino sugli specchi per tentare di nascondere la realtà. E la realtà è che la Giunta è stata costretta a revocare gli appalti già deliberati e a proporre la gestione diretta proprio dalla iniziativa della Lista cittadina e dei lavoratori (che da anni e non da ore la chiedevano) e dallo scandalo esploso quando si era saputo che un funzionario capitolino aveva interessi comuni con le ditte vincitrici dei nuovi appalti. La Giunta, una volta tanto, non ha osato tener duro anche oltre lo scandalo e ha ripiegato sull'unica proposta ragionevole: la gestione diretta.

Che le cose stiano così sono i fatti stessi a dimostrarlo, anzi lo stesso assessore. Borruso ha infatti affermato che la gestione diretta verrà praticamente a costare quanto sarebbero costati i nuovi appalti; di più, essa porterà a un risparmio di circa 600 milioni rispetto alle tariffe richieste ultimamente dalle « tre grandi »: Tudini-Talenti, Vaselli, Federici. Del resto, che la gestione del servizio di N.U. sia tutt'altro che un cattivo affare, lo dimostra il comportamento delle stesse « tre grandi », le quali, da quando erano state indette le nuove gare d'appalto, avevano fatto di tutto per vincerle, e, poi, perfino per infirmarne i risultati. Sorge, dunque, spontanea la domanda: se la DC avesse realmente avuto la ferma volontà di attuare la gestione diretta, perchè avrebbe atteso di trovarsi dinanzi a uno scandalo per proporla, visto che sapeva come essa fosse conveniente per il Comune? Perchè avrebbe tollerato, per anni, la deficientissima gestione delle ditte private, contro la quale continue si levavano le lamentele degli utenti? Perchè avrebbe addirittura cercato di perpetuarla indicendo nuove gare d'appalto? E non è vero, forse, che perfino l'idea di queste nuove gare trovò l'opposizione di una parte della Giunta, che intendeva, nè più nè meno, lasciare il servizio in mano alle « tre grandi »?

I romani sanno, purtroppo, che, al contrario di quanto affermavano, gli amministratori capitolini sono soliti tollerare (e, talvolta, perfino favorire) che gli interessi dei privati si esercitino nella nostra città a detrimento dell'interesse pubblico; così è avvenuto fino a ieri per la nettezza urbana, così avviene ancora per la Centrale del latte, per la STEFER, per la ACEA, per il servizio del gas, per l'intero sviluppo edilizio ed urbanistico di Roma. L'altra sera Borruso ha affermato d'essersi deciso a proporre la gestione diretta del servizio di N.U. perchè aveva il sospetto « che esistesse una azione perturbatrice da parte di privati interessi ». Ma questa « azione perturbatrice » è da tempo in corso nei principali settori della vita cittadina; intiere branche dell'economia romana ne sono sconvolte: che cosa fanno le autorità capitoline? Chiudono un occhio o tutt'e due, lasciano che la speculazione si eserciti liberamente. Così si arriva fino agli scandali; e, purtroppo, non si può neanche dire che, almeno a questo punto, gli uomini del Campidoglio intervengano sempre a intimare l'« alto là »: nessuno, tanto per fare un esempio, ha dimenticato l'affare di Belsito, dove l'Immobiliare fece abusivamente di un quartiere quel che voleva e ottenne anche di essere pagata dal Comune (e, a proposito, adesso lassù si stanno rifacendo in parte i lavori, per rimuovere le rotaie del tram, buttando via, così, soldi preziosi).

Si tratta di tutto l'indirizzo della politica capitolina: o amministrare il Comune per conto di un gruppo di speculatori e contro gli interessi della cittadinanza, oppure amministrarlo per conto dei romani controllando l'iniziativa privata contro ogni speculazione. E' proprio questa la scelta, decisiva per l'avvenire di Roma, che gli elettori saranno chiamati a fare in primavera.

GIOVANNI CESAREO

Ieri pomeriggio, nei saloni dell'albergo Excelsior, gli artisti del Teatro classico della Repubblica popolare cinese, che in questi giorni tanto successo stanno riscuotendo al Quattro Fontane, hanno offerto un ricevimento al quale sono intervenute numerosissime personalità della politica, della cultura e dell'arte. Nella mattinata gli artisti, accompagnati dall'impresario Remigio Paone, erano stati ricevuti in Campidoglio dal sindaco. Nella foto: il compagno Togliatti si intrattiene con una attrice del Teatro cinese e con Dawn Addams, consorte del principe Massimo, all'Excelsior

A CONCLUSIONE DI CENTINAIA DI ASSEMBLEE

Domani si apre al cinema Alcyone la conferenza delle donne comuniste

Il compagno Giancarlo Pajetta sarà presente ai lavori — Una conversazione con alcune delegate — Impossibile « cortina di ferro » — Profili di compagne

Si può elevare una « cortina di ferro » fra le comuniste e le altre donne? Sembrerebbe una domanda oziosa, in un Paese come l'Italia, dove un elettore su cinque vota comunista. Eppure lo si è tentato per anni e se anche il tentativo è fallito — come la realtà va ogni giorno di più dimostrando — esso è costato ben caro, in primo luogo proprio alle stesse donne. A questo pensavamo, l'altro giorno, conversando con un gruppo di compagne, delegate dalle centinaia di assemblee popolari di cellula tenute in queste settimane a partecipare alla Conferenza provinciale delle donne comuniste, che si aprirà domani alla sala Alcyone.

Come si può persuadere la gente che queste donne sono quasi delle figlie di Satana perchè sono comuniste? Ecco Anita Ricci Cucchiari, moglie di un edile, madre di cinque figli, iscritta al Partito dal 1945. Abita a Cavalleggeri, in una stanza in subaffitto, in una promiscuità tale che il suo figliuolo più grande, di 23 anni, ha deciso un giorno di andare ad abitare con la nonna perchè non riusciva più a soffocare il suo pudore dinanzi alle sorelle di 15 e di 19 anni. Quando, subito dopo la liberazione, i suoi bambini vennero accolti, per iniziativa del PCI, da una famiglia del modenese (ricordate? dicevano che li avrebbero deportati in Russia), Anita sentì che era giunto il momento di iscriversi, quasi per rispondere, con questo suo atto, alla solidarietà popolare che l'aveva sorretta. Da allora ella partecipa alle riunioni, diffonde l'Unità, ha raccolto 3.500 firme per la pace.

Quando Anita parla con le altre donne che vivono la sua stessa vita, le sue parole, nella loro semplicità elementare, trovano una immediata rispondenza: ognuna vi ritrova i suoi problemi, le sue preoccupazioni, le sue speranze e, spesso, finisce per darle ragione, anche se Anita è comunista — anzi, forse, proprio perchè è comunista. Quel che trovano di diverso in lei infatti, è una profonda sicurezza delle proprie ragioni, cui viene voglia di appoggiarsi.

La stessa sicurezza che si sente nelle parole di Maria Patat Capponi, una ragazza di 26 anni, dai capelli rossi e dal grazioso volto alluminato da due occhi vivacissimi. L'accento veneto ne rivela facilmente la città d'origine, Udine. Ha sposato un macellaio romano, quando questi faceva il soldato lassù ed è venuta con lui ad abitare a Roma; ora ha un bimbo di due anni ed è la segretaria della seconda cellula della sezione di Cavalleggeri. « Mi sono iscritta soltanto nel 1952, ma già sento che c'è differenza: prima mi pareva spesso, di essere inutile e passiva contro tutte le cose che andavano male; adesso, almeno, reagisco ». Ogni mattina, dopo aver portato il bimbo all'asilo e aver fatto la spesa, dedica due ore al lavoro di partito, girando di casa in casa, preparando le riunioni settimanali di cellula. Con l'esperienza che le viene dalla sua vita sempre stentata — il padre è operaio, due sue sorelle sono emigrate con i mariti in cerca di lavoro in America e in Africa — ella discute con le donne, le critica, le rincuora, le spinge a « reagire ». E in lei ogni donna sa di poter trovare anche un aiuto concreto, non solo per i problemi generali — di cui Maria sa spiegare l'origine e spesso propone le soluzioni — ma anche per quelli più minuti, quotidiani. Un aiuto che Maria è sempre disposta a dare, anche quando si tratta di questioni che non la interessano personalmente: e questa solidarietà attiva, permanente e di tutte le donne comuniste, proprio perchè sono comuniste e sono quindi abituate a non pensare mai solo a sè stesse, a lavorare e a soffrire, se necessario, per gli altri.

Così, molte donne si sono spiegate come mai Egle Proietti, madre di cinque figli, uscisse serena e a testa alta dalle Mantellate, dopo cinque giorni di carcere, che le erano stati inflitti a causa di un giornale murale contro l'UEO. Vi era, certo, chi diceva che « le donne debbono stare a casa, se non vogliono combinar guai », ma i più sentivano per Egle un senso di rispetto se non di simpatia. Come si spiegerebbe, altrimenti, il fatto che questa compagna ha reclutato quest'anno 25 donne e 20 uomini dando così vita, addirittura, a due nuove cellule? Gli « slogans » anticomunisti, evidentemente, suonano falso dinanzi al volto minuto e sincero di questa donna che si batte per vivere meglio e perchè gli altri vivano meglio. Si può pensare che le sue idee sono sbagliate, ma vien voglia di conoscerle meglio se, in forza di esse, Egle è capace di sopportare serenamente anche il carcere.

Assunta Giordani è una operaia ventottenne che lavora alla « Coppola ». Nella sua famiglia non ci sono comunisti, anzi suo fratello, una volta, era iscritto all'Azione cattolica: tuttavia, egli non si è mai sentito di farle obiezioni, anche se Assunta esce la mattina presto e torna a casa la sera tardi. La madre pensa qualche volta che questa ragazza, forse, troverebbe più facilmente marito se andasse con le amiche al cinema o a ballare, invece che ogni sera in sezione. Ma, vede che Assunta è allegra, che non ha perso il gusto di cantare gli stornelli a piena voce, e, in fondo, capisce che, proprio sentendo così seriamente il suo compito di responsabile femminile del Tuscolano, ella sarà capace di trovare un marito e di vivere insieme meglio di tante altre, perchè ha le idee chiare sulla vita. E anche le operaie della « Coppola », che non si sentono di seguire la strada della loro compagna di lavoro, ne comprendono l'entusiasmo e, se hanno un problema, ricorrono naturalmente a lei per consiglio e aiuto.

Per Maria Della Seta, iscriversi al Partito comunista ha significato, innanzitutto, schierarsi concretamente sul fronte della difesa della libertà. Di famiglia tenacemente antifascista, nipote di Giovanni Amendola, Maria imparò fin da adolescente ad apprezzare il significato della parola « libertà »: il fascismo la costrinse a troncare gli studi, perseguitò lei e la sua famiglia, le si mostrò col barbaro volto della discriminazione. Si spiega, dunque, perchè Maria — abituata a vivere nell'agiatezza, moglie di un noto commerciante romano — entrasse nel Partito comunista proprio nel 1948, convinta di « scegliere la libertà » nel modo esattamente opposto a quello predicato dai più famosi anticomunisti. Di lei, specie quando fu eletta responsabile femminile della sezione Mazzini, amici e conoscenti parlarono con un misto di stupore e di ironia: una « attivista » con la macchina? Ma, poi, a mano a mano che la discriminazione andava infettando la cultura e ogni manifestazione del pensiero, presero ad ascoltare e, talvolta, a seguire Maria, che, parlando il loro stesso linguaggio, rispondeva in modo diverso agli interrogativi che essi si ponevano. Dalla stima prudente si passava così, lentamente, all'aperta simpatia.

Di questa simpatia aperta e sincera ha sempre goduto, invece, Agnese Pasqualetti Bigeri, trasteverina classica, nata e vissuta in quel rione dove la gente ha un cuore grande come una casa. In quelle piazze è difficile trovare qualcuno che si rifiuti di sottoscrivere per l'Unità, anche se molti non sentono lo stimolo della vita politica attiva. Il marito di Agnese, operaio tipografo, era comunista già negli anni della clandestinità: lei stessa portava nella borsa le copie dell'Unità stampate alla macchia, sebbene non si rendesse conto dell'importanza di quel lavoro nè del rischio che esso comportava. Ma, quando, dopo la Liberazione, si trattò di diffondere il giornale alla luce del sole, Agnese sulle prime si sentì imbarazzata, per quell'acuto senso di dignità che è in ogni trasteverino. Poi, costatò che la gente comperava volentieri quel foglio, capì l'importanza dello « strillonaggio » e vendere l'Unità le piacque sempre di più: da allora ha sempre continuato a farlo e dal 2 giugno di quest'anno diffonde da 25 a 30 copie del giornale ogni giovedì. « Quando non mi va di fare le scale — ci dice — mando mia figlia di 12 anni... »: si ripete così la esperienza che Agnese faceva col marito.

Agnese divide anche lei la sua vita fra la casa e il Partito, che, fra l'altro, le ha insegnato a leggere, invece dei romanzi « rosa », Fast, Anna Seghers, il diario di Marina Sereni. E anche questo, in lei come in tante altre compagne, è un elemento che la fa diversa dalle altre donne: ma non è una barriera, anzi, spesso, è una indicazione, un esempio. In un quartiere dove si fa presto a conoscere i fatti di ognuno, tutti sanno che la vita di Agnese è difficile esattamente quanto quella di tutte le donne del popolo: che ella trovi, fra tante preoccupazioni, il tempo e la voglia di lavorare per il Partito e di leggere questi libri, è, quindi, semmai, una dimostrazione che se le comuniste hanno qualcosa di particolare è proprio nella direzione opposta a quella proclamata dai sostenitori della « cortina di ferro ».

L'ordine dei lavori

Domani alle ore 15, i lavori della Conferenza provinciale delle donne comuniste avranno inizio con il seguente ordine del giorno: **« I compiti delle comuniste, nell'unità e nella concordia di tutte le donne, per l'avvenire del popolo romano, per il rinnovamento della società italiana, per l'emancipazione femminile ».**

I lavori avranno luogo nella sala del cinema « Alcione », in via Massacciuccoli 35. Ai lavori partecipa il compagno on. Giancarlo Pajetta della Segreteria del Partito.

A via Massacciuccoli (nei pressi di Piazza Annibaliano) portano i seguenti mezzi di trasporto: Filobus 35 dalla Stazione, filobus 58 da Piazza S. Silvestro, tram n. 5 da Garbatella.

Una breve e crudele malattia troncava oggi la giovane vita di

TEMPERA ANGELA

di anni 19

Il padre BELISARIO, la madre ADELINA, i fratelli e le sorelle inconsolabili, nel darne il triste annuncio, si rivolgono a tutti coloro che La conobbero e amarono perchè L'accompagnino con le loro preghiere verso il Cielo.

Roma, 15 ottobre 1955.

La festa dell'Unità a palazzo Brancaccio

Le altre manifestazioni

Oggi al Palazzo Brancaccio, in via Merulana, si terrà l'annunciato incontro tra i tranvieri romani e i giornalisti dell'Unità, con un ricco programma. Alle 18,30 il capocronista dell'Unità Cesareo e dell'on. Rubeo, pergeranno il saluto ai convenuti.

A Tivoli ha luogo una festa che avrà il suo culmine con il comizio che alle ore 17,30 terrà l'on. Marisa Rodano in piazza del Plebiscito. A Monterotondo la festa si annuncia ricca di iniziative e con un brillante spettacolo di arte varia. Il comizio centrale della festa sarà tenuto alle ore 18 dal compagno sen. Ottavio Pastore.

Due altre importanti feste di chiusura si tengono inoltre, sempre nel pomeriggio di oggi, in due grandi sezioni dell'organizzazione romana. A Trastevere la festa avrà inizio alle ore 18 e parlerà il compagno Franco Coppa, della Segreteria della Federazione e all'Appio parlerà alle ore 18 il compagno Giovanni Berlinguer. Il sen. Cesare Massini parteciperà nel pomeriggio alla festa conclusiva del Mese indetta dai compagni di Porta Maggiore

DOPO LA TRAGEDIA DELLA BELLA TRAPEZISTA FRANCESE

Una lettera di Darix Togni risponde alle accuse del marito di Jacqueline

Nessuna autorità controllò se esisteva la rete di protezione - 40 mila lire il giorno alla troupe ungherese - Una denuncia della questura contro il direttore del circo

Il signor Darix Togni, direttore del circo nazionale « Togni », in risposta alle dichiarazioni del marito di Jacqueline Renat, fatte al nostro corrispondente da Parigi, ci ha inviato la seguente lettera:

« Sul vostro giornale di oggi, edizione di Roma, circa la notizia sulla morte della trapezista Jacqueline Renat, leggo molte inesattezze, che desidererei fossero rettificate pubblicamente, e precisamente:

1) la direzione del Circo, da me rappresentata, *non ha mai cercato di esimersi dalle prescrizioni della polizia*, « per rendere più drammatiche le esibizioni »; infatti, dal giorno 4 febbraio 1955, a Milano cioè da quando la Jacqueline Renat, debuttò per la prima volta, nel Circo Nazionale Togni, nessuna autorità di Polizia, prescrisse la obbligatorietà della rete; e di città, da quella data, ne furono fatte moltissime. Inoltre preciso, che la Jacqueline Renat, prima di lavorare presso il mio Circo, era in Inghilterra, al Circo Mills di Londra, dove iniziai le trattative per l'ingaggio, e dove essa lavorava pure senza rete. Così come colà, essa venne ad esibirsi in Italia

2) Non fu mai imposto alla Jacqueline Renat, di alzare sempre maggiormente il suo trapezio, prova ne è che presso il Circo Nazionale Togni, essa lavorava a metri 7-8 dal suolo, ed invece nel Circo precedente, il « Mills » di Londra, essa si esibiva ad un'altezza di m 20.

3) La Jacqueline Renat, fu ingaggiata unitamente alla *troupe* di saltatori acrobati ungheresi, della quale faceva parte il suo compagno, Willy Hadnagy, e per tale ingaggio, comprendente l'esibizione di due numeri, essi percepivano lire 40 000 giornaliere, comprensive di paga contrattuale, indennità di viaggi ed indennità di costumi. Pertanto l'affermazione « 6000 lire al giorno » è errata.

Inoltre, tengo a precisare, che dopo tre giorni dall'incidente avrei avuto il diritto di cessare ogni retribuzione, nei confronti di tutta la *troupe*, perchè, dopo la caduta della Jacqueline, non veniva neppure eseguito il numero dei saltatori ungheresi, al quale partecipava il suo compagno.

Da parte mia, invece, da buon direttore, e nel contempo da collega di lavoro (perchè sono il domatore Darix), ho sempre retribuito completamente come se tutti due i numeri fossero sempre eseguiti.

Con la speranza di vedere una rettifica sul Vs. giornale, distintamente Vi saluto. Darix Togni ».

Nel frattempo, ieri sera in un comunicato l'ufficio stampa della questura ha informato che « *la commissione di vigilanza per i pubblici spettacoli, nel dare il permesso di agibilità al Circo Togni, stabilì che gli esercizi al trapezio dovessero essere effettuati sempre con la prescritta rete di protezione. In seguito al grave infortunio occorso all'artista Jacqueline Renat, la questura denunziò — il 21 settembre scorso — il direttore del Circo, Aristide Togni, per contravvenzione ai sensi dell'art. 122 del regolamento di esecuzione del T. U. leggi di Pubblica Sicurezza nonchè all'art. 41 del regolamento provinciale per i pubblici spettacoli* ».

Si barrica in cantina e vi appicca il fuoco

Un drammatico episodio è avvenuto alle 10,30 di ieri nello scantinato di uno stabile dell'ICP in piazza Giovanni da Priora, a Ostiense.

Egidio Commenducci di 16 anni, senza fissa dimora, un ragazzo affetto da squilibrio mentale, si è barricato nei locali sotterranei ed ha appiccato il fuoco alle cartacce che vi si trovavano.

Per abitanti dello stabile, allarmati, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Costoro, accorsi prontamente, hanno abbattuto la porta, immobilizzato il povero demente e spento le fiamme.

Il Commenducci subito dopo è stato trasportato alla clinica neuropsichiatrica dell'Università.

Flora partito per un giro di conferenze in Romania

Invitato dall'Istituto romeno per i rapporti culturali con l'Estero e partito ieri da Ciampino per la Romania il prof. Francesco Flora, dell'Università di Bologna. Il prof. Flora terrà alcune conferenze a Bucarest, Cluj e Iasci in occasione delle celebrazioni in onore di Torquato Tasso e dell'inaugurazione di una mostra sulla narrativa italiana che avrà luogo nella capitale romena.

Viva è l'attesa negli ambienti culturali della Repubblica popolare romena per l'arrivo del prof. Flora

Procurava donne alle "case chiuse,, per assicurarsi una comoda rendita

Si tratta di un certo «ez zagaja», un ignobile protettore, che è stato tratto in arresto in un albergo dalla polizia dei costumi

La polizia dei costumi, diretta dal dottor Dante, è riuscita a stroncare un losco traffico, che faceva capo ad un ignobile individuo il quale si era assicurato una comoda rendita con lo sfruttamento di giovani donne, avviate alla prostituzione.

Il brigadiere Casolino e la guardia Chiarini, in seguito a una confidenza, erano stati indotti a sorvegliare le masse di un certo Lelio Bertarelli, di 37 anni, noto negli ambienti della malavita come « er zagaja ». Una irruzione in una camera della pensione « Ferraro » di via dell'Archetto, occupata dal Bertarelli, ha portato alla scoperta di una nutrita corrispondenza tra « er zagaja » e alcune giovani mondane, dalla quale si arguiva che l'uomo traeva forti utili dall'attività di queste ultime.

L'interrogatorio di una certa Alba Tartarini, di 32 anni, trovata in una « casa chiusa » di Ferrara, ha permesso di scoprire la trama del traffico. « Er zagaja », infatti, due anni or sono indusse la Tartarini a entrare in una casa di tolleranza e da allora cominciò a sfruttarla inducendola a inviargli i frutti del suo triste mestiere. Con precisione cronometrica, ogni mese il Bertarelli sollecitava l'invio dei denari con i quali egli conduceva un'esistenza non priva di svaghi.

L'ignobile « protettore » è stato tratto in arresto e denunciato alla magistratura.

"Er Zingone,, innocente secondo il suo avvocato

I funzionari della Mobile sono invece certi della colpevolezza dell'accusato

Un imprevisto giudizio sulla misteriosa sparatoria del 4 ottobre a piazza Vittorio, nel corso della quale la mondana Giuseppina Babbanini venne uccisa e la sua amica Ada Giusti mortalmente ferita, è stato pronunciato dall'avvocato Giorgio Anserini, avvocato difensore di Otello Trazzolini.

Il legale, ricevendo i cronisti nel suo studio di via Germanico 146, ha affermato di essere convinto dell'innocenza dell'uomo imputato del crimine. Secondo l'avvocato Anserini, infatti, non sussisterebbero elementi giuridici tali da giustificare l'arresto dell'accusato, a causa della labilità delle testimonianze raccolte. In secondo luogo il movente apparirebbe incredibile. « E' mai possibile — ha detto l'avvocato — che si possa uccidere per il possesso di una panchina, oppure per gelosia di mestiere, quando si pensa all'età delle due uccise? ». D'altra parte gli elementi raccolti negli ambienti della malavita tenderebbero a escludere Truzzolini dalla cerchia degli indiziati: egli, infatti, sarebbe stato un elemento assolutamente incapace di sparare e non avrebbe mai manifestato propositi omicidi.

Comunque l'imputato non vedrebbe mai la fine dell'istruttoria in quanto sarebbe minato da un terribile cancro alla gola.

Dal canto suo la Mobile, dopo aver appreso la sostanza delle dichiarazioni dell'avvocato Anserini, ha ribadito la sua posizione: assoluta certezza della responsabilità di « er Zingone », che, come è noto è stato esplicitamente accusato del crimine da Ada Giusti, prima che la sventurata morisse. A sostegno di questa loro posizione, i funzionari indicano il parere espresso dalla Magistratura che, dopo aver letto i verbali della Mobile, non ha esitato a spiccare mandato di cattura nei confronti dell'indiziato

Chiesto l'annullamento delle elezioni all'Autovox

La Segreteria provinciale della Fiom di Roma, con una lettera diretta all'Unione degli industriali del Lazio, ha chiesto l'annullamento delle elezioni per il rinnovo della commissione interna all'Autovox, avvenute il 12 scorso in aperta violazione dell'accordo interconfederale.

Nel presentare i motivi che l'hanno portata a richiedere l'annullamento delle elezioni, la segreteria della FIOM provinciale, ricorda nella sua lettera che la direzione dell'Autovox, fin dal 30 giugno, con il preciso obiettivo di estromettere, come corrente sindacale maggioritaria nell'azienda e nella commissione interna, la CGIL, aveva licenziato quasi tutti gli elementi sindacalmente attivi, compresi quelli facenti parte della commissione interna ancora in carica e gli elementi candidati alla nuova commissione interna e al comitato elettorale, aderenti all'organizzazione sindacale unitaria.

Proseguendo nell'attuazione di un piano preciso, la direzione dell'Autovox, il 12 ottobre, ha fatto svolgere le elezioni per il rinnovo della commissione interna, non tenendo ancora una volta nessun conto delle norme stabilite dall'accordo interconfederale sui compiti e la costituzione delle commissioni interne.

Le maestranze dell'Autovox, infatti, non conoscono ancora la corrente sindacale o il gruppo di lavoratori che ha preso l'iniziativa per lo svolgimento delle elezioni, ignorano se sia stato o no costituito il comitato elettorale. Quello che risulta ai lavoratori è che il 10 ottobre è stato affisso sull'albo sindacale un comunicato avvertente le maestranze che il giorno 12 si sarebbe proceduto alle elezioni.

Con questo incredibile procedimento si è impedito di fatto alla corrente sindacale della CGIL di presentare la propria lista di candidati e di partecipare alle elezioni.

Come se ciò non bastasse, le elezioni di cui la Fiom chiede l'annullamento, si sono svolte in un clima di intimidazione e di pressione esercitata dalla direzione, attraverso i capi reparto e i capisquadra. I lavoratori sono stati costretti a votare presenti i capi reparto, i quali hanno svolto le funzioni di scrutatori e rappresentanti di lista con tutte le conseguenze che è facile immaginare

Una mamma e i suoi due figli feriti da un ordigno bellico

L'accidentale esplosione di un ordigno bellico ha provocato il grave ferimento di una madre e di due bambini a Monterotondo.

L'altro giorno il piccolo Stefano [illegible], di 7 anni ha rinvenuto per caso in un campo un oggetto residuato di guerra, e se lo è portato a casa. Per la curiosità di conoscerne il contenuto il ragazzo ha preso a picchiare sull'ordigno con un martello e, come è naturale, ne ha provocato lo scoppio.

Oltre al piccolo Stefano, sono rimasti investiti dalla violenta deflagrazione il fratellino Teodoro di 6 anni e la madre Maria Rosaria Muncalieri di 34 anni.

Trasportati tutti all'ospedale di Palombara Sabina, la donna è stata ricoverata con prognosi riservata, mentre i ragazzi lo saranno per 10 e 4 giorni

Uno dei banditi di Cecafumo fermato dai carabinieri

I carabinieri della stazione di Cinecittà hanno fermato uno dei due banditi che a bordo di una « 1400 » e sotto la minaccia delle pistole hanno rapinato l'altra notte a Cecafumo lo studente Giuseppe Falvo. Il malvivente risponde al nome di Salvatore Castello detto « Mariuccio », ha 43 anni ed è domiciliato in vicolo dell'Acquedotto Felice 617.

Messo a confronto con il rapinato, questi lo ha riconosciuto senza esitazione. Mentre le indagini continuano per catturare il complice, il Castello sarà denunciato e tradotto a Regina Coeli.

Smarrimento

Il compagno Felice Paparelli della sezione Aurelia, abitante in vicolo del Casale di Primavalle 27, ha smarrito la tessera del Partito numero 1010894. La presente pubblicazione valga come diffida.

Orario invernale dei negozi

Da domani entra in vigore l'orario invernale dei negozi.

Gli esercizi alimentari saranno aperti nei giorni feriali dalle 7 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20.

I negozi muniti di sola licenza per la vendita di vino a corpo e olio protrarranno la chiusura antimeridiana alle ore 14 e quella serale alle ore 21.

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno il seguente orario: mattino apertura non prima delle ore 8, chiusura ore 13; pomeriggio apertura ore 15,30 chiusura ore 19,30.

Contadine di Genazzano in Prefettura e alla Camera

Ieri mattina, un centinaio di donne di Genazzano, coltivatrici dirette, sono venute a Roma e si sono recate in Prefettura, accompagnate dai consiglieri provinciali Antonio Bongiorno e Gino Cesaroni. Al funzionario che le ha ricevute hanno esposto la grave situazione venutasi a creare nell'economia agricola di Genazzano a causa della grandine e della gelata che quest'anno ha quasi completamente distrutto i raccolti. Il funzionario ha promesso di sollecitare le pratiche già giacenti al Genio civile e al ministero del lavoro per ottenere cantieri di lavoro a Genazzano e ha assicurato un suo intervento presso l'Ispettorato agrario per esaminare la possibilità di soccorsi di carattere finanziario.

La folta delegazione di donne si è poi recata al Parlamento, dove è stata ricevuta dagli onorevoli Targetti, Gomez, Pietro Amendola e dal dc Germani presidente della commissione dell'Agricoltura.

Le coltivatrici dirette hanno riferito sul cattivo funzionamento della Cassa mutua contadina, e sull'esosità delle cifre che vengono richieste per farne parte e sulle discriminazioni che si riscontrano nel funzionamento. Di fronte alle insoddisfacenti risposte date dall'on. Germani le donne hanno chiesto un intervento presso il Presidente della Camera onde ottenere che siano messi in discussione i progetti già da tempo presentati per l'ampliamento dell'assistenza e per la previdenza.

Le donne di Genazzano avevano raccolto 1 000 firme su un'apposita petizione

Congresso di « Amici » a Borgata Finocchio

Oggi, dalle ore 16 in poi, si svolge a Borgata Finocchio il Congresso dell'Unità, che riunirà nei locali della nostra sezione i compagni, i diffusori, i lettori e tutti coloro che hanno sostenuto nel corso del Mese della Stampa il quotidiano del Partito. Si tratta del primo congresso che ha luogo nella città di Roma e che sarà seguito nel corso delle prossime settimane da analoghe iniziative in tutti i quartieri e nei comuni della provincia.

Al Congresso di Borgata Finocchio saranno presenti il compagno Maurizio Ferrara in rappresentanza del nostro giornale e il compagno Mameli Foglietti, segretario del Comitato provinciale « Amici dell'Unità ».

Comizio di Novella oggi a Segni

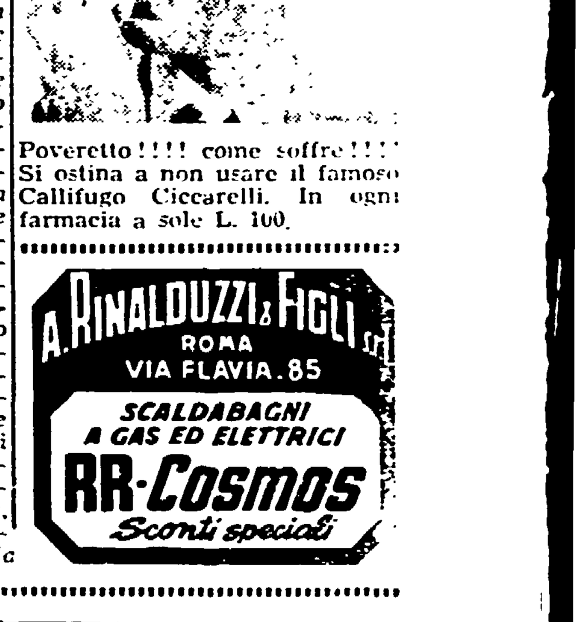
Stamane alle ore 9 avrà luogo a Segni, al cinema « Vittoria », una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro. L'on. Agostino Novella, segretario responsabile della FIOM, parlerà sul tema « Attività produttiva della BPD e stabilità di lavoro per 2 000 operai ». Presiederà il sen. Cesare Massini.

Migliorate le condizioni di Bianca Maria Bertone

Nel lettino dell'ospedale di S. Giovanni dove è stata ricoverata subito dopo la selvaggia sparatoria, Bianca Maria Bertone, la ragazza sedicenne ferita dall'innamorato respinto, sta riconquistando lentamente le sue forze. Le sue condizioni sono migliorate ed i medici curanti l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Nozze

Stamane in Campidoglio il compagno Turchi unirà in matrimonio i compagni Alberto Castelle Lidia Serapiglia. Alla coppia felice giungano in questo giorno gli auguri dell'« Unità ».



Poveretto!!!! come soffre!!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

A. RINALDUZZI & FIGLI s.r.l. ROMA VIA FLAVIA 85
SCALDABAGNI A GAS ED ELETTRICI
RR-Cosmos
Sconti speciali

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento autorizzata dallo Stato
IDA FERRI
Roma - Via Volturno, 58
Telefono 473.395
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Si rilasciano certificati di qualifica

1000 FRIGORIFERI
1000 LAVABIANCHERIA
potrete acquistare a prezzi listini fabbrica
IN VENTIQUATTRO RATE
Senza interessi, senza spese cambiali, senza spese banca
scegliendo nelle migliori Marche: C.G.E. - CROSLEY - ATLANTICK - PHILCO - WESTINGHOUSE - GIBSON - HOOVER - MAYTAG - ADMIRAL - KARSON - COLDRETOR - GENERAL ecc. ecc.
Valdarno
VIA LABICANA 26 - VIA ANNONE 4/a.b.c.d. (P. Istria)